

[Daily\\_Life](#) > [Benessere](#) > [In Italia 400 bebe' abbandonati in corsia, ma e' allarme sommerso](#)

## In Italia 400 bebe' abbandonati in corsia, ma e' allarme sommerso



ultimo aggiornamento: 17 giugno, ore 17:57

I neonatologi parlano di 3 mila bebè abbandonati ogni anno



condividi

**TESTATA: ADNKRONOS****DATA: 17 GIUGNO 2013****2/3**

---

Milano, 17 giu. (Adnkronos Salute) - Figli di 'madre che non vuole essere nominata'. Una madre segreta. Così vengono 'bollati' nei documenti compilati alla nascita i bebè abbandonati in ospedale. Un'etichetta che apre la strada all'adozione e a una nuova famiglia che si prenderà cura di loro. Ma non tutti i neonati hanno questa seconda possibilità. Per ogni piccolo abbandonato 'alla luce del sole' ce ne sono tanti altri che finiscono fra i rifiuti di una discarica, nel bagno di un fast food, sul greto di un fiume, avvertono gli esperti. "Di alcuni di loro non si saprà mai nulla. E noi temiamo che i casi di ritrovamento che finiscono sui giornali siano solo la punta dell'iceberg", spiega Piermichele Paolillo, direttore dell'Unità operativa di neonatologia del Policlinico Casilino di Roma. Secondo i dati dei tribunali per i minorenni sulle dichiarazioni di adottabilità, su circa 550 mila bambini nati vivi in Italia in media 400 non vengono riconosciuti dalla madre. I neonatologi parlano di 3 mila bebè abbandonati ogni anno.

L'incertezza delle cifre, ma anche le poche informazioni che si riesce ad avere sulle mamme che arrivano al gesto estremo di lasciare per sempre il loro piccolo, hanno portato la Società italiana di neonatologia (Sin) a lanciare un'indagine conoscitiva nazionale in collaborazione con 'Ninna ho', progetto ideato nel 2008 dalla Fondazione Francesca Rava Nph Italia onlus e da Kpmg Italia con l'obiettivo di donare e installare culle termiche in una rete di ospedali italiani e di fare attività di informazione verso le madri in difficoltà.

L'indagine, il cui 'scheletro' è stato presentato oggi a Milano, coinvolgerà oltre 100 centri nascita del Paese e prevede la compilazione di un questionario da parte del personale sanitario che assiste il parto. L'intenzione è quella di raccogliere dati quantitativi e qualitativi sulle situazioni dei bambini non riconosciuti alla nascita. "Nel rispetto dell'anonimato della donna e senza interferire con la legislazione

vigente", assicura il presidente della Sin, Costantino Romagnoli.

**TESTATA: ADNKRONOS****DATA: 17 GIUGNO 2013****3/3**

---

"L'indagine - spiega Paolillo - partirà dal 1 luglio ma è già stata testata la raccolta in via sperimentale, dimostrandosi fattibile e non problematica. Centrale è la figura delle ostetriche". L'obiettivo per la Sin è "ottenere tutte le informazioni possibili per impostare politiche di prevenzione". "Bisogna capire dove è necessario intervenire per intercettare queste madri disperate, per prevenire gli abbandoni e mirare le attività di informazione - aggiunge Mariavittoria Rava, presidente della Fondazione Rava - La situazione dell'abbandono neonatale in Italia è sempre più preoccupante". Dall'inizio del 2013 sono stati accertati 5 casi di neonati abbandonati per strada in cassonetti o in bagni pubblici.

Chi sono le 'mamme segrete' e cosa le spinge al gesto disperato di dire addio al piccolo che hanno fatto nascere? "Ci sono prostitute costrette ad abbandonare bebè nati per 'errore', donne in gravi difficoltà economiche, magari con altri figli a carico, vittime di stupri, donne straniere sole e in condizioni di povertà. Ci sono tantissime motivazioni e situazioni complesse", elenca Paolillo. E dietro la scelta "tanta disperazione", racconta Massimo Agosti, primario di neonatologia dell'ospedale Del Ponte di Varese. Nel 2007 il medico si occupò di un piccolo ritrovato in cassonetto, a ridosso del Natale di quell'anno. Era un mattino freddissimo, intorno alle 6. Ricordo le parole del portinaio che mi comunicava dell'arrivo del piccolo in ospedale. Era quasi morto assiderato. Ci siamo presi cura di lui e l'episodio ci ha colpito nel profondo. Ora lo pensiamo felice con dei genitori che lo seguono nella sua vita di bambino qualunque".

I racconti di Paolillo e Agosti sono confluiti in un video che verrà pubblicato sul sito del progetto 'ninna ho', nella speranza che possa spingere mamme in difficoltà a non lasciare i loro piccoli per strada, mettendo a rischio la loro vita, ma a ricorrere a una culla termica o al cosiddetto parto in anonimato. Stando ai dati dei tribunali per i minorenni, in Lombardia, dove nasce un bebè su 6 di quelli che ogni anno vengono alla luce in Italia, si verifica quasi un quarto degli abbandoni: 84 su 400. "Non viene riconosciuto dalla mamma un neonato su mille", stima Agosti. In Italia, conclude Romagnoli, "abbiamo una legge, quella che permette di partorire in ospedale, che è segno di civiltà e dobbiamo difenderla. E' stata messa in discussione a livello europeo con la motivazione che istiga all'abbandono. Ma non è così. Questa legge tutela i bambini e le loro mamme. La Sin deve andare avanti per questa strada".